

Educare alla biodiversità: riflessioni e proposte da condividere tra i soci



Educare alla biodiversità: riflessioni e proposte da condividere tra i soci

Monica CELI¹, Elisabetta CIOPPI², Elisabetta FALCHETTI³, Ilaria GUARALDI VINASSA DE REGNY⁴, Anna Maria MIGLIETTA⁵

¹*Museo di Storia Naturale ed Archeologia di Montebelluna direttore@museomontebelluna.it*

²*Sezione di Geologia e Paleontologia, Museo di Storia Naturale Università di Firenze (coordinatore del Gruppo) elisabetta.cioppi@unifi.it*

³*Museo Civico di Zoologia di Roma elisabettamaria.falchetti@comune.roma.it*

⁴*Museo Civico di Storia Naturale di Milano ilariagvdr@gmail.com*

⁵*Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" dell'Università del Salento, Lecce anna.miglietta@unile.it*

Gruppo di lavoro ANMS – GEMS; Gruppo Educazione nei Musei Scientifici

Da tempo emerge la necessità di promuovere attivamente, nell'ambito dell'Associazione, ricerche, confronti, discussioni e sperimentazioni sulle attività educative nei musei ANMS. A tal scopo è nato il Gruppo di Lavoro "GEMS" (Gruppo Educazione nei Musei Scientifici). Il Gruppo di lavoro ha come obiettivi: - condividere le ricerche già in corso ed attivarne di nuove; - costituire un data base degli operatori museali e delle sperimentazioni educative; - favorire lo scambio e la condivisione delle esperienze; - organizzare annualmente almeno un incontro dedicato specificamente al tema educativo; - far circolare informazioni, bibliografie, occasioni di aggiornamento, ecc.; - attivare esperienze di formazione (auto-formazione e formazione professionale di operatori per l'educazione museale), anche stabilendo contatti e partnership con altre Istituzioni pubbliche e private, Università ed Enti di formazione. Il gruppo di lavoro conta di effettuare incontri reali (workshop, convegni, tavoli di confronto, ecc.) e virtuali nel web, scambi di informazioni in rete, brevi rendiconti nella rivista e sul sito web dell'Associazione e durante gli incontri congressuali, incluse le assemblee. Dal 22 al 24 settembre si è tenuto presso il Museo di Storia

Naturale e Archeologia di Montebelluna un workshop sulla valutazione dei processi educativi nei musei che ha registrato un vasto interesse (oltre 60 partecipanti da tutto il territorio nazionale). Il nucleo organizzativo e di coordinamento del Gruppo auspica naturalmente l'adesione di tutti i soci interessati e coinvolti nelle attività educative.

In questo primo incontro Congressuale il GEMS vuole proporre una riflessione sull'Educazione alla Biodiversità, in particolare su come offrire ai nostri pubblici percorsi concettuali che chiariscano il modello scientifico, sensibilizzino alla conservazione e stimolino interessi all'approfondimento del rapporto con gli altri viventi della Terra. I musei naturalistici hanno potenzialità peculiari e forse uniche per il conseguimento di questi obiettivi: collezioni, risorse professionali, esposizioni e progetti didattici, oltre alla tradizione storica nel campo dell'educazione e la ricerca continua di nuove forme di dialogo e comunicazione. La Tavola rotonda propone un primo confronto su questi temi e vorrebbe avviare una discussione continuativa e collettiva su come utilizzare efficacemente le risorse museali.

La biodiversità...giocando!

Giulia BEBI¹, Luciano DI FAZIO², Flaviano FANFANI¹, Monica ZAVATTARO³

¹ Servizi Didattico-Divulgativi, Museo di Storia Naturale - Università degli Studi di Firenze, via G. La Pira, 4, ffanfani@tiscali.it e giulia.bebi@tiscali.it

² Responsabile Sezione Orto Botanico "Giardino dei Semplici", Museo di Storia Naturale-Università degli Studi di Firenze, via Micheli, 3, luciano.difazio@unifi.it

³ Responsabile Sezione Antropologia e Etnologia, Museo di Storia Naturale- Università degli Studi di Firenze, via del Proconsolo 12, monica.zavattaro@unifi.it

Far comprendere la Biodiversità ad un pubblico che ne sente parlare spesso, ma che non ha occasione, nelle nostre aree urbane, di farne esperienza diretta è un compito difficile. Numerose sono le attività che vengono proposte dai Musei naturalistici, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche, legate al mondo virtuale ed al Web, che risultano essere validi supporti ad azioni che favoriscono direttamente il contatto uomo-natura. Se è vero che l'accesso alla Rete può dare occasione di far conoscenza con l'enorme varietà degli esseri viventi, grazie alla miriadi di immagini e filmati che provengono da tutto il mondo, è anche vero che spesso si tratta di informazioni flash, nelle quali manca la componente di approfondimento. Questo compito può essere svolto progettando e realizzando prodotti multimediali che permettano di sperimentare, in modo ludico, alcuni aspetti di tale

complessità. Il Museo di Storia Naturale di Firenze ha, da più di un anno, iniziato una serie collaborazioni sia con Regione Toscana, sviluppando il progetto Musesplorando, che con PortaleRagazzi (sito internet patrocinato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze). Queste collaborazioni sono nate per la realizzazione e la diffusione di giochi multimediali che facciano sperimentare e che aiutino a comprendere la complessità del mondo vegetale (Il Giardino Meraviglia), della storia della vita (Esploratori del tempo) e della diversità umana (Quanto siamo diversi nella nostra variabilità). Questi sono strumenti didattici e ludici innovativi, a disposizione di tutti, che il Museo produce per aiutare i più giovani a comprendere la complessità della vita nel tempo e nello spazio ed avvicinarli a quelle realtà, come i musei, che hanno il compito di documentare e proteggere la diversità.

Un metamuseo itinerante sulla biodiversità

Gabriele CATANZARO¹, Vincenzo VOMERO²

¹*Planetario e Museo Astronomico di Roma, Piazza Agnelli, Roma*

²*Musei Scientifici di Roma, Comune di Roma, Largo Loria, Roma*

Il progetto MuseoMobile ha permesso al Sistema Musei Scientifici di Roma di poter portare all'interno di alcune scuole romane un vero e proprio laboratorio creativo sul tema della biodiversità. Il Progetto MuseoMobile consiste nell' allestimento di una serie di mostre itineranti su temi scientifici di forte attualità, destinate alle scuole di Roma. La particolarità di questo progetto è che sono proprio insegnanti ed alunni che, dopo alcuni incontri di apprendimento condiviso sul tema proposto, attraverso l'utilizzo di strutture scomponibili pieghevoli ed exhibit da creare "ad hoc", decidono come progettare e allestire il loro piccolo museo locale. Gli stessi utenti si occupano anche della comunicazione e della animazione della mostra stessa che permarrà nella loro scuola per un periodo definito.

Successivamente verrà proposta la stessa identica tematica ad altre strutture scolastiche. Questa attività permette spesso di elaborare e studiare anche nuove metodologie di comunicazioni che possono essere proposte e prodotte dall'azione creativa dei piccoli gruppi di lavoro. Nel nostro intervento, dopo una breve introduzione al progetto ci soffermeremo maggiormente sul lavoro di progettazione e di apprendimento condiviso, con tutto il complesso delle problematiche riscontrate nella fase iniziale, sul tema della biodiversità. Dal lavoro di condivisione tra alunni ed insegnanti sono spesso emersi stereotipi, idee confuse e forti misconoscenze, un complesso di comportamenti che sono poi stati elaborati in gruppo anche con il supporto di esperti del settore.

Raccontare la biodiversità

*PAOLUCCI A., DEL CIMMUTO M., DI FABRIZIO A., FAZIO A., SCIUBBA M.
Servizi Didattici del Museo Universitario dell'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara,
mssb.didattica@unich.it*

La biodiversità o diversità biologica è “la variabilità degli organismi viventi di ogni origine” che “include la diversità nell’ambito delle specie e tra le specie e la diversità degli ecosistemi” [Art. 2 della Convenzione sulla diversità biologica (CBD, Convention on biological diversity), Rio de Janeiro, 1992]. Far conoscere e comunicare la biodiversità è stata una tappa necessaria ed indispensabile per affrontare l’obiettivo finale del macro-progetto didattico triennale “la Scuola va al Museo” che il Museo Universitario realizza con le classi III e IV della Scuola Primaria di Arielli (I. C. di Orsogna, provincia di Chieti). In realtà gli obiettivi finali del macro-progetto sono due: il primo, puramente didattico, prevede la conoscenza delle origini e dell’evoluzione dell’uomo, il secondo, di ordine pratico-manuale, prevede, alla fine del percorso, la ricostruzione di un villaggio neolitico nel cortile della scuola.

Studiare le origini e l’evoluzione dell’uomo significa collocare l’uomo all’interno del mondo naturale che lo circonda, per cui si è reso necessario inserire nel progetto didattico anche lo studio delle origini e dell’evoluzione degli altri esseri viventi che hanno preceduto e accompagnato l’uomo nella sua avventura evolutiva. Per noi dunque, la conoscenza dell’uomo, nel suo divenire, non può prescindere dalla conoscenza di tutte le diverse forme di vita che hanno vissuto, vivono e vivranno con lui sulla Terra: cioè la biodiversità di cui lo stesso essere umano fa parte.

Un anno all'insegna della biodiversità al Parco Natura Viva - Garda Zoological Park (Bussolengo, Verona)

Katia DELL'AIRA

*Responsabile Settore Educativo Parco Natura Viva-Garda Zoological Park srl Bussolengo
(VR)*

Il Parco Natura Viva (Bussolengo, Verona) è un moderno giardino zoologico basato sui tre principi fondamentali sanciti dalla Convenzione di Rio De Janeiro nel 1992. In quanto tale si occupa di conservazione di animali a rischio di estinzione (con progetti sia in situ sia ex situ) al fine ultimo di proteggere gli ambienti di origine delle specie e di poterli reinserire in natura, di ricerca scientifica soprattutto in campo etologico (anche collegata al sostegno di progetti in situ) e di educazione ambientale per sensibilizzare le nuove generazioni a una gestione più oculata delle risorse del Pianeta. Visitato da molte persone ogni anno è un bacino molto ampio di pubblico da informare e contattare attraverso proposte educative. Per l'anno della Biodiversità il Parco ha ideato diverse iniziative educative. Per le scuole è stata pensata una visita guidata ad hoc con un laboratorio finale che permette ai ragazzi, attraverso una "spesa sostenibile", di rendersi conto di quanti prodotti alimentari di uso quotidiano arrivano da paesi molto lontani e di come anche la nostra vita dipenda dalla biodiversità.

Inoltre per sensibilizzare anche i ragazzi che non erano direttamente presenti al Parco è stata realizzata una presentazione multimediale che, rappresentata con uno spirito teatrale da uno degli educatori del Parco, è stata presentata presso alcuni istituti del veronese. Per il pubblico generico, in visita al Parco, ogni mese è stato dedicato ad una particolare tematica. Un mese è stato dedicato al Madagascar, un mese alla biodiversità della preistoria, uno ai primati africani, uno al mondo delle piante etc. Durante ogni mese la domenica il pubblico poteva assistere a conferenze a tema, essere coinvolto in particolari attività con le guide del Parco e i bambini potevano partecipare a laboratori creativi.

Divulgare la Storia Naturale: “biodiversità, ambiente, evoluzione”

DI FABRIZIO A., URSO M., CAPASSO L.

Museo Universitario dell'Università “G. D'Annunzio” Chieti-Pescara, mssb@unich.it

L'Abruzzo è caratterizzato da una elevata qualità ambientale dovuta alla ricchezza e diversità di habitat. La zona interna montuosa e la zona costiera dividono questa regione in due aree ben distinte. La morfologia prevalente dell'Abruzzo interno è costituito da forme aspre ed impervie, con vaste aree modellate dall'azione dei ghiacci e segni evidenti di carsismo. L'Abruzzo costiero è compreso tra la costa e la parte montuosa esterna dei monti della Laga, del Gran Sasso, del Morrone e della Majella. I suoi terreni formati da argille e sabbie sono incisi da numerosi fiumi che scorrono perpendicolarmente alla linea della costa. Il contrasto di paesaggi differenziati e la ricchezza di habitat ci hanno dato lo spunto per studiare le relazioni che esistevano tra le condizioni ambientali e le caratteristiche di un sistema culturale umano esistito nell'Abruzzo preistorico.

Il Museo Universitario di Chieti ha inventariato i manufatti litici, raccolti dal prof. Adriano Antonucci durante le sue escursioni per tutto il territorio abruzzese. La “Collezione Antonucci” è stata schedata, catalogata e fotografata, allo scopo di recuperare e rendere il più possibile fruibile questo patrimonio culturale ed ambientale. Inoltre, grazie a questo contributo, nel Museo Universitario verrà aggiornata e ampliata in modo significativo la sezione dedicata alle origini ed alla storia del popolamento umano in Abruzzo. Questa documentazione storico-ambientale, e in particolare i manufatti litici, ci raccontano uno dei molteplici aspetti della vita di un gruppo umano e rappresentano comportamenti in risposta a determinate situazioni ambientali.

Tassonomia botanica e i percorsi della scienza: da fonte di obsolescenza museale a preziosa opportunità educativa al Museo del fiore

Gianluca FORTI¹, Antonella LISI¹, Pier Luigi NIMIS²

¹ *Museo del fiore, Piazza G. Fabrizio, 17 – 01021 Acquapendente (VT)*

² *Università di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita, Via Giorgieri, 10 – 34127 Trieste*

La tassonomia botanica nel suo perenne percorso di aggiornamento alle recenti scoperte ed interpretazioni evolutive ha visto negli ultimi anni rivoluzionare schemi consolidati e conosciuti per la nomenclatura di specie e soprattutto famiglie. In museo abbiamo recentemente acquisito nuove strumenti didattici interattivi nell'ambito del progetto europeo KeyToNature (www.keytonature.eu), che adottano i nuovi inquadramenti tassonomici proposti dall'Angiosperm Phylogeny Group in funzione delle recenti acquisizioni su base molecolare (APGII, 2002; Judd et al., 2002; APGIII, 2009); questi nuovi strumenti si sono affiancati nel museo a precedenti media suscitando inizialmente confusione e scalpore. Dopo un iniziale "senso di colpa" e smarrimento abbiamo colto questi strumenti comparabili come una preziosa

opportunità per educare ai percorsi della scienza. In quest'ottica presentiamo pannelli ormai obsoleti, campioni con cartellini originali e/o aggiornati e pubblicazioni datate a fianco di strumenti multimediali intermedi e nuovi per far cogliere il progredire di nuove interpretazioni scientifiche parallelamente al tempo. In museo abbiamo predisposto anche dei pannelli provvisori in continua elaborazione con la comparazione tra vecchie e nuove famiglie e gli schemi di derivazione filetica e altri "auto realizzati" dal pubblico con la raccolta di riflessioni e domande. Questi strumenti - anche se provvisori - sono elementi di valutazione per definire nuovi percorsi didattici sull'evoluzione del pensiero scientifico e dei metodi della scienza contestualizzati alle scienze botaniche.

La biodiversità vegetale del passato mostrata ai ragazzi: la scommessa del libro "Le isole del tempo. Avventure nel mondo verde preistorico"

Marta BANDINI MAZZANTI¹, Giovanna BOSI¹, Paolo SERVENTI², Riccardo MERLO³

¹ Orto Botanico-Dipartimento di Biologia;

² Dipartimento di Scienze della Terra - Università di Modena e Reggio Emilia;

³ architetto e illustratore

Chi non conosce il brontosauo o il tirannosauo? Quasi tutti, dai bambini agli adulti. Quanti conoscono rinia o le calamite? Quasi nessuno. Il libro per ragazzi "Le isole del tempo" (Editoriale Scienza), in uscita a novembre 2010, non è nato solo per diffondere la conoscenza dei fossili vegetali e per educare alla storia evolutiva delle piante; il libro è nato dal desiderio di condividere con altri, in particolare con i giovani, l'amore per questo mondo verde lontano e le sensazioni di curiosità, meraviglia, interesse per ciò che i vegetali hanno saputo inventarsi per crescere, adattarsi ad ambienti diversi e spesso ostili, per conquistare un posto al sole per sé e la propria stirpe. Il libro parte da una storia avventurosa per avviarsi al suo nucleo centrale, un "taccuino di viaggio" con oltre trenta tavole

botaniche, con illustrazioni scientificamente rigorose ma accattivanti, accompagnate da schede nelle quali si è cercato di introdurre i temi evolutivi, di suscitare interesse attraverso le peculiarità più curiose dei fossili, di collegarli ai lontani parenti attuali, di far conoscere, sorridendo, qualche risvolto del lavoro del paleobotanico, di utilizzare le piante fossili per suscitare il desiderio di apprezzare anche le piante di oggi. Il libro, completato da proposte di attività pratiche e da una suggestiva cronologia, non ha scopo di lucro per gli autori ed è stato realizzato grazie all'aiuto delle Biblioteche Civiche e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Piacerà? E' la nostra scommessa. E, come riporta la frase nella retro copertina, "*per quanto sia un libro per bambini, potrà informare e divertire persone di ogni età*".

Fare per scoprire la biodiversità

*FAZIO A., DI FABRIZIO A., PAOLUCCI A., DEL CIMMUTO M., SCIUBBA M.
Servizi Didattici del Museo Universitario dell'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara,
mssb.didattica@unich.it*

Il macro-progetto didattico triennale "la Scuola va al Museo", reso possibile dalla collaborazione tra il Museo Universitario di Chieti e la Scuola Primaria di Arielli (I. C. di Orsogna, provincia di Chieti), ha come metodologia principale l'utilizzo di laboratori di epistemologia operativa (conoscere attraverso l'azione), che accompagnano sempre l'attività teorica. L'obiettivo fondamentale è quello di offrire ad ogni alunno la possibilità di essere direttamente protagonista del proprio sapere, attraverso percorsi interdisciplinari basati sulle metodologie del cooperative-learning, learning by doing (apprendere attraverso il fare), peer to peer (apprendere dagli altri bambini) per conseguire qui macro-obiettivi individuati da Jacques Delors in "Nell'educazione un tesoro":

- imparare a conoscere
- imparare a fare
- imparare ad essere.

I bambini sono venuti, infatti, molto spesso in visita al nostro Museo e l'esperienza nelle varie attività laboratoriali è stata necessaria affinché ogni apprendimento sia potuto passare dal contenuto alla competenza e dal sapere al saper fare. Abbiamo strutturato attività laboratoriali il cui comune denominatore è un "far agire" le informazioni scientifiche attraverso la manipolazione, il gioco, le situazioni problematiche e la ricerca di significato, le esperienze concrete e gli apprendimenti riflessivi orientando la naturale curiosità dei bambini alla biodiversità.

Esempio di attività didattica non formale legata alla conservazione e alla biodiversità

*RIZZELLI D., MANFRINI V., PILENGA C.
Zoomarine Italia, Torvaianica (Roma)*

Il ruolo degli Zoo e dei Parchi Marini è cambiato radicalmente negli ultimi 50 anni. Queste strutture attualmente focalizzano la loro attenzione nel coinvolgere il pubblico su temi di grande attualità quali la conservazione, la biodiversità e tematiche affini. In tutto il mondo i moderni Zoo e Parchi Marini sono ottimi esempi di come metodi didattici non convenzionali possano aiutare a conquistare l'interesse degli studenti e del pubblico in generale verso tematiche di importanza globale. Da una prospettiva di didattica non formale, si evidenzia con sempre maggiore importanza il rapporto tra educazione e gioco quindi con sempre maggior efficacia l'interazione tra processo educativo e intrattenimento ludico.

Edutainment - educational entertainment - è il termine usato per sintetizzare questo importante concetto. Il Dipartimento Educazione e Scienza del Parco Zoomarine Italia, per esempio, propone un insieme di programmi, attività e laboratori appositamente studiati e diretti a ogni fascia scolastica. Nello specifico il Dipartimento si occupa dell'accoglienza delle scuole in visita al Parco e della progettazione e realizzazione di percorsi didattici che hanno lo scopo di sensibilizzare gli studenti a tematiche legate all'ecologia, conservazione, biodiversità e specie alloctone.

Progetto EuZooS-XXI: coinvolgimento del pubblico nella conservazione della natura

*Elio VICENTE¹, Jeanette THOMAS², Stefan RYDIN³, Mats AMUNDIN⁴, Cristina PILENGA⁵,
Andrew TERRY⁵*

¹*Zoomarine (Portogallo)*

²*Niabi Zoo (USA)*

³*Nordeconsult (Svezia)*

⁴*Kolmarden Zoo (Svezia)*

⁵*Zoomarine (Italia)*

⁶*The Durrell Wildlife Conservation Trust (Regno Unito)*

Il pubblico che normalmente affolla Zoo, Parchi e Musei naturalistici si sente spesso lontano o confuso dalla scienza. Le persone sono, inoltre, sempre meno in sintonia con l'ambiente naturale che li circonda, sempre più urbanizzato e antropizzato, e meno disposti ad attività all'aperto. A questo proposito, la cultura accademica deve riuscire a essere meno focalizzata su concetti troppo specifici e meno specializzata al fine di coinvolgere anche il pubblico generico in importanti temi sociali come la conservazione della natura. Un importante obiettivo educativo è proprio la necessità di avvicinare il mondo accademico a quello del giornalismo, e varcare quindi i confini tra i due mondi per diventare interdisciplinare. In tutto il mondo, i moderni zoo e i parchi marini sono buoni esempi di come metodologie educative non

convenzionali possano contribuire a coinvolgere e stimolare l'interesse negli studenti e nel pubblico generico su temi specifici legati alla conservazione della natura. EuZooS-XXI è un progetto triennale finanziato dal settimo programma quadro della Commissione europea, con una partnership tra 5 strutture zoologiche (4 europee e 1 nord-americana) e una società di consulenza ambientale. Questo progetto è finalizzato ad aumentare la sensibilizzazione sulla conservazione della natura dei cittadini europei partendo dal coinvolgimento delle popolazioni locali sul territorio dove operano queste strutture.

C'era una volta la biodiversità

*SCIUBBA M., DI FABRIZIO A., PAOLUCCI A., FAZIO A., DEL CIMMUTO M.
Servizi Didattici del Museo Universitario dell'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara,
mssb.didattica@unich.it*

Spesso utilizziamo il termine "biodiversità" in modo inappropriato perché nella maggior parte dei casi non ne conosciamo il vero significato, per questo motivo siamo portati a considerare la biodiversità come un fenomeno legato a luoghi come ad esempio le aree naturali, e in particolar modo quelle protette. Invece senza nemmeno esserne consapevoli, siamo immersi nella biodiversità, sia in modo indiretto, ovvero usufruendo dei benefici che ci offrono gli ecosistemi, sia in modo diretto essendo noi stessi parte della biodiversità in qualità di esseri viventi. Chi meglio di un museo, ancor più se scientifico, può contribuire a far conoscere al grande pubblico e soprattutto alle nuove generazioni la ricchezza della biodiversità? E' proprio questa la sfida che il Museo Universitario di Chieti ha raccolto.

Da sempre rivolto al mondo della scuola, negli ultimi anni ha realizzato una serie di collaborazioni con alcune scuole del comprensorio. Tra i progetti ancora in fieri uno si distingue per la particolare attenzione dedicata al tema della biodiversità. Si tratta de "La scuola va al museo", progetto di durata triennale, realizzato in collaborazione con la scuola primaria di Arielli (CH). Negli anni passati sono state trattate le tematiche relative alla biodiversità delle forme di vita attuali. Questa terza tappa progettuale prevede di mostrare la biodiversità nel passato. In particolare la biodiversità umana, sia biologica, che culturale ed etologica.

Rappresentare in museo la biodiversità e la (bio)unitarietà di *Homo sapiens*

Alessandra SPERDUTI, Luca BONDIOLI, Vito LATTANZI
Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, Roma

Può un museo che ruota intorno ad una sola specie inserirsi nel dibattito sulla biodiversità e porsi specifici obiettivi formativi rispetto al grande pubblico? Se questa specie si chiama *Homo sapiens* e se il museo tratta di storia, preistoria, evoluzione dell'uomo ed etnografia, allora la risposta non può essere che positiva, ma la sfida è complessa e le soluzioni non banali. Le diverse aree specialistiche, operanti all'interno di una tale istituzione, debbono infatti collaborare ad individuare obiettivi e modalità d'intervento integrati, in un vero confronto con l'attuale società multiculturale. Le esperienze che si stanno conducendo nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma indicano come sia innanzitutto necessario ribaltare concezioni non più attuali, ma spesso diffuse dai media - sul rapporto tra uomo, ambiente e cultura, rigettando l'approccio antropocentrico alla

“natura” che ha generato miti e credenze che non hanno valore in un contesto che sia scientifico ed etico al contempo. Il paradigma della filogenesi direzionale di *Homo*, il mito del buon selvaggio, la contrapposizione tra natura e cultura, la tipizzazione della variabilità umana, il nostalgico ammirare il tempo che fu, non trovano un reale posto nella trasmissione di un messaggio che spieghi veramente “il posto dell'uomo nella natura”. Di contro, il ruolo del museo preistorico etnografico è quello di rappresentare la valenza unitaria e non gerarchica del fenomeno umano ai vari livelli di memoria, di evoluzione, di culture altre. Quest'ultime, nel loro radicamento territoriale, sono forse i migliori custodi della biodiversità nella sua più ampia accezione, anche culturale, e hanno quindi un ruolo centrale nella rappresentazione del reale offerta dal museo.

Contributi alla comunicazione, alla divulgazione e all'educazione ambientale, dedicati alla biodiversità locale

*Agnese STROCCHI, Adria MONTI, Fabiana SUCCI
Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli*

“Un museo naturalistico è un archivio materiale della diversità della vita, fonte qualificata di documentazione di un territorio. La scoperta del territorio è una risorsa educativa e formativa... Un museo locale diviene così uno spunto di documentazione, un contributo per una lettura in chiave sistematica ed ecologica del territorio, per toccar con mano la ricchezza e il valore della biodiversità”. (S. Simeone, 1996 – Guida al Museo Naturalistico di Ridracoli). Così definiva il nascente “Museo Naturalistico di Ridracoli” l’allora Presidente di Romagna Acque, Giorgio Zanniboni, mettendo in evidenza in modo molto attuale il concetto di biodiversità. Dal 2004 la collezione della fauna dell’alta valle del Bidente è stata ricollocata all’interno di Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli, dando alla collezione stessa una nuova linfa proprio per la sua collocazione all’interno di una struttura polivalente, sistema museale non associabile ai canonici musei di storia naturale. Idro infatti racchiude diversi caratteri: ecomuseo strettamente legato al territorio, in particolare alla diga, al lago artificiale e all’acquedotto

della Romagna, sviluppando tematiche legate alla tecnologia e alla società; museo naturalistico e scientifico, inserito in un territorio particolarmente pregiato e ricco di biodiversità, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi; Centro Visite: la sua localizzazione all’interno del Parco lo assimila agli altri centri visite; Science Centre grazie allo sviluppo di tematiche attuali, quali sviluppo sostenibile, risparmio idrico ed energetico, biodiversità. Tutte le “anime” di Idro sono accomunate dalla forte vocazione verso la comunicazione, divulgazione ed educazione ambientale. In particolare il tema della biodiversità, difficilmente racchiudibile in un “contenitore”, si può facilmente collegare ad altre tematiche, dalla storia alla tecnologia, dalla società alla scienza, e può essere sviluppato anche all’esterno, grazie allo stretto legame con il territorio. Idro collabora a questo proposito con altri musei scientifici ed ecomusei e con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, per l’importante progetto di censimento dei cervi all’interno del Parco.

Direttore Responsabile: Prof. Pasquale Nappi

Aut. Trib. Ferrara n. 36/21.5.53

Comitato di Redazione della Sezione Museologia Scientifica e Naturalistica: D. Bassi, S. Capitani, C. Peretto, G. Zini.

Gli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Museologia Scientifica e Naturalistica (<http://eprints.unife.it/annali/museologia/>), vengono inviati in cambio di riviste scientifiche italiane e straniere; tali riviste sono cedute alla Biblioteca del Sistema Museale ed Archivistico d'Ateneo (S.M.A.) dell'Università di Ferrara. Ogni comunicazione relativa alla stampa deve essere inviata a:

Redazione degli Annali, Sezione Museologia Scientifica e Naturalistica, c/o Biblioteca del Sistema Museale ed Archivistico d'Ateneo, C.so Ercole I d'Este 32, I-44100 Ferrara, Italia.